

Il Mattinale

Roma, sabato 23 maggio 2015

We
weekend

23/05

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

IL GOVERNO AFFONDA

www.ilmattinale.it

RI-FASCISMO RENZIANO

La vicenda Giletti genuflesso al premier dimostra che l'Italia dei caporioni si è venduta al Fiorentino. Il quale fa il dittatore balcanico in Italia ma all'estero sta a cuccia e lascia che l'Italia sia calpestata. Il governo, umiliato ulteriormente dall'Europa, che boccia un espediente da ragioniere di Padoan, ora deve fronteggiare un nuovo buco nei conti.

IL VERTICE DI RIGA

Renzi escluso. Sancisce che noi finche' ci sara' lui a Palazzo Chigi saremo un materasso per i comodi altrui. Tsipras si è trovato davanti il capo della Commissione, Juncker, più Merkel e Hollande.

Renzi? A Vicenza, a fare la sua propaganda magnificando se stesso

AGCOM

La Rai, ridotta a Istituto Luce del fascismo renziano

IO VEDE E PROVVEDE!



2X1000 A FORZA ITALIA:
SCRIVI "F15" E FIRMA.
FACILE COME LEGGERE UN TWEET



sostieni.forzaitalia.it

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

923



DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE
DELL'ON. RENATO BRUNETTA
"Disposizioni in materia di elezione
della Camera dei deputati"

4 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

924



RENATO BRUNETTA PER 'IL FOGLIO'
L'approvazione dell'Italicum
segna la fine della legislatura, vedrete

5 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

925



LA RICETTA DEL CENTRODESTRA UNITO PER
TAGLIARE SPESE, TASSE E DEBITO
Ultimatum di Renato Brunetta per il Governo

10 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

926



CARO RENZI, SEI COME LA COOP.
IL CONFLITTO DI INTERESSI SEI TU

11 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

927



IL GOVERNO GIOCA COI PENSIONATI:
RESTITUISCA I SOLDI O VADA A CASA

R. BRUNETTA per il Giornale, 17 maggio 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALE DEL RI-FASCISMO RENZIANO

**La vicenda di Giletti genuflesso al premier dimostra che l'Italia dei caporioni si è venduta al Fiorentino. Il quale fa il dittatore balcanico in Italia ma all'estero sta a caccia e lascia che l'Italia sia calpestata. Il governo, umiliato ulteriormente dall'Europa, che boccia un espediente da ragioniere di Padoan, ora deve fronteggiare un nuovo buco nei conti. E l'economia va giù, e con essa il governo affonda.
Batterlo prima che sia troppo tardi**

**L'AGCOM E IL RICHIAMO. MA LA RAI, RIDOTTA A
ISTITUTO LUCE DEL FASCISMO RENZIANO,
NON CHIEDE SCUSA.
LA NUBE BUROCRATICA PERVADE IL PAESE**

L'Italia, che Paese. Non merita quello che vive. Non merita questa **struttura di potere**. Questo disordine costituito. Un esempio è quello che si riferisce alla delibera dell'AgCom, l'autorità che vigila sulle telecomunicazioni, a proposito di "par condicio". Non è una questione marginale. Se la democrazia è la trave portante della convivenza civile, e le elezioni ne sono l'espressione vitale, è ovvio che le regole che riguardano la propaganda in vista del voto, abbiano un peso enorme.

Ci sono due possibilità: o che tutto sia libero, lasciato al libero mercato dei mass media, il quale mercato ha bisogno di autoregolarsi per non perdere credibilità agli occhi di chi vi si reca ad acquistare le merci; oppure che sia regolato senza possibilità di furbizie.

In Italia ha vinto il solito sistema di regole che funzionano come gride manzoniane, comminanti pene tremende e grondanti accigliata severità, salvo tradursi in una pantomima opportunistica.

Vince specie in Rai chi comanda in quel momento e minaccia di contare.

Per cui abbiamo assistito alla avvilente faccenda di Giletti, che all'ultima puntata, quando non può neppure volendo rimediare, consegna, stando genuflesso, la “sua” Arena (che in realtà è di chi paga il canone) allo show di colui che sicuramente troverà modo di accordargli favori e proiezioni magnifiche di carriera: cioè, ma guarda un po' il caso, **Matteo Renzi**.

La Rai che fa? Invece di ammettere l'evidenza del servilismo da parte di un suo conduttore e di chiedere scusa e proporre rimedi, si asserraglia in difesa del suo servizietto privato al Fiorentino, invece che accettare di rispettare il dovere non solo morale ma anche contrattuale di essere e fornire servizio pubblico.

L'AgCom che fa? Dà ragione moralmente al reclamo proposto da Forza Italia, ma non sanziona, e “richiama”, come dire: non si fa, cattivone. Poi c'è lo spazio del ricorso al Tar, eccetera. Insomma siamo alla nube burocratica, dentro la quale però chi tiene le leve del potere di condizionamento ci vede benissimo, e fa quel che aggrada a lui e al proprio azionista di maggioranza.



Questo è l'ultimo ma non secondario riflesso del fascismo renziano, che usa la Rai come l'Istituto Luce. Ed è persino più importante per lui che per Mussolini, la propaganda. Se non altro, in campo economico e sociale la politica mussoliniana qualche beneficio lo diede al popolo, quella di Renzi neanche un filo, anzi la tira giù, incrementa la disoccupazione, la ingolfa di tasse, strazia la fiducia in una qualche forma di ripresa.

IL VERTICE DI RIGA DOVE SI DECIDE DELLA GRECIA E DEL SUO DEBITO ESCLUDE RENZI, E SANCISCE CHE NOI FINCHE' CI SARA' LUI A PALAZZO CHIGI SAREMO UN MATERASSO PER I COMODI ALTRUI

È una costante dei dittatorelli balcanici o dei signorotti dei piccoli signorotti: sono **arrogantissimi in patria, e all'estero non contano nulla**, e si mostrano scodinzolanti con i poteri forti del mondo, purché gli diano una cuccia sicura in casa.

Si è visto in questi giorni cosa conta l'Italia in Europa: cioè zero. Un materasso da sbattere con la scopa. Due esempi.

Il vertice di Riga. L'Italia ha messo 60 (sessanta) miliardi di euro nel fondo salva-stati. Ora nella capitale della Lituania era convocato il premier della Grecia, per discutere dei suoi debiti e delle prospettive della permanenza o meno nell'euro.



Tsipras si è trovato davanti il capo della Commissione, **Juncker**, più **Merkel** e **Hollande**. **Renzi? A Vicenza, a fare la sua propaganda magnificando se stesso.**

Non si è udito il minimo accenno di protesta da parte di Renzi, del resto dev'essere persino lui stesso consapevole, di non avere alcuna idea da

mettere in campo, e riesce a farsi invitare da Giletti per la réclame della sua Ditta, ma quando c'è di mezzo l'Italia, chissenefrega, vero?

Il giorno dopo in compenso, visto che a essere invitati a Riga, erano tutti e 28, naturalmente c'era. E lì è rimasto giusto il tempo di ripartire per Napoli, a trovare il compare **De Luca**, **terrorizzato com'è di perdere la Campania, oltre che il Veneto, la Liguria, e la faccia.**

**PADOAN TRATTATO DA RAGIONIERE MALFIDATO
DALL'EUROPA, CHE GLI BOCCIA UN ARTIFICIO CONTABILE.
BUCO DA 728 MILIONI. AUMENTERA' LA BENZINA. MA
RENZI LO NEGA E DICE CHE TROVERA' QUALCUN ALTRO,
DOPO I PENSIONATI, A CUI PORTARLI VIA.
A CHI? OVVIO, AL CETO MEDIO**

Dall'Europa gli arriva un altro schiaffo solennissimo. **Pier Carlo Padoan** per **aggiustare artificialmente i conti aveva ordito un ghiribizzo da ragioniere di provincia**, con la scusa di impedire le frodi. Il trasferimento anticipato dell'Iva dalla grande distribuzione all'Erario. La Commissione Ue ha detto di no a questa pratica, la "reverse charge", perché non è in linea con l'articolo 395 della direttiva sull'Iva. **La misura vale 730 milioni circa nel bilancio italiano.**

Dal 30 giugno scatterà quindi la clausola di salvaguardia: l'aumento delle accise su benzina e gasolio. Allegria. Renzi ha bisogno di quietare le acque, di promettere, preannunciare ancora, per non perdere voti alle regionali. E chi trova

disponibile? **Enrico Mentana** su La7. Lì "con forza" ha ribadito che le clausole di salvaguardia. "non scatteranno in nessun caso". "Sui 728 milioni sono molto tranquillo. Non ci sarà nessun problema, stiamo ragionando dove prenderli".

Interessante. Anche l'ultima volta ha dichiarato che, con la sentenza della Consulta sui tagli illegali alle pensioni, non ci sarebbe stato problema e avrebbe ragionato dove prenderli. **Li ha presi ai pensionati: 16 miliardi!**

Che cosa vuoi che siano 728 milioni... Li prenderà grazie a nuove rapine a questa o quella categoria, non certo tagliando le spese della burocrazia che uccide la nostra economia e mette alla prova la pazienza delle famiglie e delle aziende. Li porterà via al cetto medio. Scommettiamo?



IL GOVERNO AFFONDA SULL'ECONOMIA E SULLE CATTIVE RIFORME. NONOSTANTE LA PROPAGANDA SFACCIATAMENTE FUORI DA OGNI REGOLA, GLI ITALIANI NON LA BEVONO. UN 4 A 3 CAMBIERA' TUTTO

Ma non gli andrà bene. **La nave di Renzi è in un mare di guai, il governo affonda per un buco nei conti e per la mancata crescita che porta al disastro l'Italia.** Le sue riforme si sono mostrate inefficaci, quella della scuola e quella della Costituzione sono destinate ad aprire altri buchi.

Avrai **Giletti** e **Mentana**, la **Rai** e **Gubitosi** dalla tua, caro il nostro Dittatorello, ma non spianterai l'Italia. Sa difendersi, ti manderà a casa. E l'appuntamento giusto è il 31 maggio. **Altro che 7 a 0, altro che cappotto.** Nonostante la distorsione pervicace delle regole di propaganda televisiva, e il cloroformio venduto (ma sempre meno) dai giornaloni, **l'Italia si sveglia sempre nei momenti decisivi.** E lo vedremo. Un 4 a 3, affonderà questo governo...

ELEZIONI REGIONALI
(31 MAGGIO 2015)
Obiettivo 4 a 3

4:3

ELEZIONI REGIONALI

BERLUSCONI IN CAMPISSIMO

Forza Italia unica alternativa credibile alla sinistra delle tasse e delle chiacchiere. Il combinato disposto di Italicum più riforma del Senato in salsa renziana comporterebbe la possibilità di attuare un vero e proprio regime

BERLUSCONI, DA RENZI SOLO ITALICUM, PER MOLTI RIFORMA PERICOLOSA

"Renzi fino ad ora ha fatto solo una riforma quella della legge elettorale che molti giudicano pericolosa per la democrazia... e che mette, nelle mani di Renzi, insieme alla riforma del Senato, due strumenti che comporterebbero la possibilità per lui di attuare un vero e proprio regime. Il mio governo ha fatto 36 riforme".



BERLUSCONI, IMMIGRAZIONE: SERVONO QUOTE, ALTRIMENTI RAPPRESAGLIE

"Noi l'avevamo fermata, siglando un accordo preciso con Gheddafi ed anche con gli altri leader che si affacciavano sul Mediterraneo. Le quote devono assolutamente farsi ed il governo italiano dovrebbe dire: Si fa così! Altrimenti, si possono metter in atto delle rappresaglie dure".

BERLUSCONI, RENZI?NON E' COMUNISTA MA SUA POLITICA DI SINISTRA

"No, non posso affermare che sia un comunista ma la politica di sinistra trova ancora in Renzi un suo sostenitore. Renzi sino ad ora, per tutte le politiche economiche messe in campo, ha fatto soltanto cose di sinistra e non ha applicato quella equazione del benessere. Non ha mai accennato alla rivoluzione fiscale e noi abbiamo proposto la flag tax per famiglie ed

imprese per esempio pagare il 20% dai 12mila euro in su. Noi abolimmo l'imposta sulle case e le successioni e queste tasse sono state reintrodotta dai governi di sinistra".

BERLUSCONI, PRIMARIE HANNO PORTATO I PEGGIORI SINDACI

"Le primarie hanno portato i peggiori Sindaci che si sono visti a Milano, a Genova, a Roma, a Napoli, perche' sono altissimamente manipolabili e non sono un procedimento previsto dalla nostra Costituzione. Si domandi: ma per caso De Gasperi, Craxi e, se permette, lo stesso Berlusconi sono venuti fuori dalle primarie? Quanto al futuro leader, è un procedimento non monarchico ma democratico".

BERLUSCONI: VOTO A SCHITTULLI E' VOTO DATO A SINISTRA

"I cittadini pugliesi, spero, uno: che vadano a votare, due: che non commettano l'errore di dare continuita' al governo della sinistra, e tre: che non commettano l'errore di dare il loro voto a partitini che non possono fare altro che un'azione di disturbo nei confronti di Forza Italia". Si sta riferendo a quei partitini che sono andati "Oltre"? "Mi sto riferendo a coloro che hanno candidato Schittulli..il voto dato a loro, e' un voto dato alla sinistra".

BERLUSCONI, ALFANO, FITTO E ALTRI HANNO USATO FI COME TAXI

"No io nel 2011, costretto alle dimissioni dalla Presidenza del Consiglio, avevo lasciato la politica e Fi era nelle mani di Alfano. Questo, come altri professionisti della politica, hanno usato Fi come un taxi. Quando mi richiamarono perche' senza me Fi era sceso all'11,7%, io esitai ma tornai in campo e mi dovetti buttare, negli ultimi 45 giorni della campagna elettorale ma mi manco' la possibilita' di seguire la formazione delle liste che furono affidate al potente di turno nelle varie Regioni. Alfano si prese la Sicilia, Cosentino la Campania, Fitto la Puglia e Fitto, sempre contro quello che aveva predicato, decise personalmente e senza alcun procedimento democratico, i candidati alla Camera ed al Senato. La sua esperienza e' terminata e, per essere sincero, ci siamo tolto un grande peso. Auguro buona fortuna a Fitto ma attenzione che gli elettori non lo votino, sarebbe un voto dato direttamente a Michele Emiliano".

BERLUSCONI, XYLELLA: GOVERNO PUGLIA NON FA NULLA? IMPAZZISCO

"Io adoro la Puglia ma dalla Puglia ho sempre portato nel cuore i suoi ulivi e nel mio parco in Sardegna ne ho un centinaio alcuni di oltre 2mila anni. Sono matto per gli ulivi secolari sono sculture e tutte differenti ed ho, anche, un po' di invidia nei loro confronti perche' esisteranno ancora quando io non ci sarò piu'. Pensare che questo patrimonio possa esser messo in crisi dalla Xylella e che il governo della Puglia non abbia investito per porre un rimedio a questa cosa, mi fa impazzire".

BERLUSCONI, VERDINI? RAPPORTI CORDIALI MA OPINIONI DIVERSE SU 'PATTO'

"Ho un rapporto cordiale con Denis Verdini che si e' sempre mantenuto nel tempo e che posso confermare non essere cambiato. Avevamo due opinioni differenti sul Patto del Nazareno: Denis Verdini insisteva perche' Forza Italia, nonostante quello che e' capitato nei rapporti con Renzi, quando soprattutto ci siamo trovati a condividere il nome del capo dello Stato, siamo stati messi di fronte ad una scelta compiuta solo dal presidente del Consiglio, io personalmente e la grandissima maggioranza dei nostri parlamentari abbiamo deciso che si dovesse cambiare strada".

BERLUSCONI, HO PROVATO SU MIA PELLE AD AVERE COLLE OSTILE

"Non ho da rimproverarmi nulla per aver dato vita a questo patto. Quando si devono fare delle riforme istituzionali e' bene che vengano fatte non solo da una parte ma con il concorso di tutte le forze in campo. E' che via via che ci siamo inoltrati nella collaborazione Renzi ha richiesto sempre piu' modifiche che secondo noi non funzionavano affatto, che colpivano certe volte i nostri interessi, gli interessi di tutto il centrodestra. Per amor di causa, per arrivare ad una conclusione positiva di questa collaborazione abbiamo accettato cose che consideravamo anche molto punitive nei nostri confronti. Alla fine c'e' stato poi questo fatto del capo dello Stato. Io ho provato sulla mia pelle ad avere tre capi dello Stato a me ostili".

BERLUSCONI, RENZI PREMIER SENZA VOTO, LUI LO RIMPROVERAVA A D'ALEMA

"Io sono meravigliato da tanti passaggi del percorso di Renzi. Lui aveva fatto dichiarazioni plurime assicurando che non sarebbe andato a Palazzo

Chigi se non tramite regolare elezioni e rimproverando a D'Alema di non averlo fatto. Ed invece e' successo che lui eletto sindaco di Firenze con centottomila mila voti, poi attraverso queste primarie che non sono previste dalla nostra costituzione e sono manipolabilissime e' diventato segretario del partito democratico e da li' si e' addirittura paracadutato a Palazzo Chigi".

BERLUSCONI, MIA NON E' CAMPAGNA ELETTORALE, E' VICINANZA

"Non volevo assolutamente partecipare a questa campagna elettorale. Sono stato messo fuori dalla politica, sono incandidabile per sei anni ma ho sentito e sento una responsabilita' forte quella di far capire ai cittadini che non votano a sinistra, i moderati, la necessita' che si trasformino da maggioranza numerica a maggioranza politica organizzata che abbiano un ruolo importante nel paese. "Ho iniziato con un segno di vicinanza per Giovanni Toti in Liguria e da tutte le regioni al voto si e' scatenata una richiesta ed il mio senso di equita' mi ha portato ad un programma impegnativo. Si puo' chiamare una presenza di vicinanza la mia, non una campagna elettorale".

BERLUSCONI, EMERGERA' LEADER CHE SARA' TALE PER I MODERATI

"Ci sara' certamente un leader che emergera' e sentito come tale da parte del popolo dei moderati che guidera' questa grande crociata e questa possibilita' unica esistente nell'attualita' del nostro paese per superare la sinistra. Abbiamo di fronte un anno e mezzo, due anni, forse due anni e mezzo per andare a votare alle prossime elezioni politiche, se i moderati sapranno impegnarsi, credo che possa essere possibile raggiungere questo traguardo. Per quanto riguarda i leader degli altri partiti credo che anche loro debbano iniziare a convincersi ad abbandonare le loro ambizioni personali, i loro narcisismi, per il bene del Paese".

BERLUSCONI, CON RENZI COSE VANNO MALE, SERVE MISSIONE PAESE

"Con gli ultimi tre governi, ma soprattutto con il governo Renzi, le cose sono andate male. Non si puo' continuare cosi', serve una grande missione per il Paese che oggi e' piu' povero e meno democratico. La sinistra - ha aggiunto Berlusconi - ha messo le tasse dove noi le abbiamo tolte, come

sulla casa e sull'imposta di successione. Sulla rivalutazione delle pensioni, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, il governo ha irriso i pensionati mettendo nel piatto due miliardi sui 16 necessari. Lo chiamano bonus, ma e' un'offesa all'intelligenza".

BERLUSCONI, IMMIGRAZIONE: OGGI ITALIA NON CONTA NIENTE

"Oggi l'Italia non conta niente. Era un tema che avevamo risolto eravamo riusciti ad addomesticare il terribile Gheddafi, avevamo trovato il modo di farli ricoverare in campi di accoglienza vivibili e costava una cifra irrisoria ispettori a quanto stiamo spendendo ora. Avevo indicato come soluzione tre mosse la prima con un accordo delle Nazioni Unite, il Governo di Tobruk per rendere non navigabili le imbarcazioni. Loro addirittura avevano parlato di droni per bombardare le coste: una follia. Serve un contingente che blocchi li' le partenze delle imbarcazioni. Secondo punto: dividere i migranti che arrivano in quote da distribuire in ciascun Paese. Se ne e' parlato in un Consiglio europeo e subito dopo Germania, Francia e altri anno detto: 'Non se ne parla' e il Governo e' rimasto inerte. Fosse successo a me avrei messo in campo azioni tali che questi paesi avrebbero accettato e chiesto scusa invece cosi' l'Europa diventa una cosa egoistica".

BERLUSCONI, RAI: PD INSORGE PER ME, MA IN TV C'E' SEMPRE RENZI

"Volete accorgervi che Renzi e Salvini vanno in tv sei ore alla settimana e Berlusconi zero ore da un anno e mezzo? E ora che sono riuscito ad avere un appuntamento alla trasmissione di Fazio "Che Tempo che fa", non ci crederete ma il Pd e' insorto e ha detto che violo la par condicio. Renzi e' stato domenica da Giletti non so quanto tempo ma se va Berlusconi in tv dicono che non puo' perche' non c'e' contraddittorio".



23 maggio 2015

RENATO BRUNETTA IN CALABRIA, A LAMEZIA TERME

“Alle prossime elezioni regionali non si decide solo il futuro delle amministrazioni, ma si decide il futuro del nostro Paese. Dobbiamo difenderci dalla deriva autoritaria di Matteo Renzi. Liberiamo le nostre regioni e le nostre amministrazioni dal potere rosso, liberiamo l'Italia da Renzi. Cacciamo Renzi dall'Italia e dalla storia del nostro Paese”

BRUNETTA, PENSIONI: DA PADOAN FALLO DI REAZIONE SU CONSULTA

"Le sentenze della Corte Costituzionale si rispettano. Il ministro dell'Economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, oggi ha commesso un fallo di reazione spaventoso, perché non è il governo che può dire cosa fa. Le sentenze della Consulta vanno rispettate ed il governo deve aggiustare i conti in ragione delle sentenze della Corte. Perché cosa fa Padoan? Da' un'intimidazione alla Corte? Dice: 'non lo fate più perché la prossima volta vi sciogliamo?'. Vede, la cosa grave è che Padoan è un ingenuo, ma queste cose lui le ha sentite in ambito governativo'. Quello che ha detto Padoan oggi è il pensiero di Renzi. Renzi l'ha smentito però questa è proprio l'opinione di Renzi ed è la cosa più pericolosa perché vuol dire che lui vuole essere l'uomo solo al comando, senza pesi e contrappesi. Sono molto preoccupato per la deriva autoritaria di questo signore che è un dilettante allo sbaraglio, non conosce nulla delle regole costituzionali, e non le ha dentro".

BRUNETTA, CENTRODESTRA: PRIMARIE? SE PENSO A PD MEGLIO EVITARLE

"Se guardiamo al Pd, dove sono state più le denunce di brogli che altro, meglio stare alla larga dalle Primarie. Dopo bisogna ricostruire il centrodestra, come fece Berlusconi nel 1994. Anche gli davano del matto, eppure riuscì a mettere insieme tutto il centrodestra contro la

gioiosa macchina da guerra di Occhetto e vinse. Credo che si possa fare la stessa cosa anche questa volta".



BRUNETTA, CORRUZIONE: LEGGE E' SPOT PROPAGANDISTICO RENZI

"Questa legge anticorruzione e' uno spot propagandistico di Renzi e compagni e non serve affatto a combattere la corruzione. Il primo testo di disegno di legge sull'anticorruzione portava la firma mia e quella di Alfano ed era incentrato soprattutto sulla prevenzione, sulla trasparenza negli appalti e sulla riforma della pubblica amministrazione.

Questa legge anticorruzione, invece, aumenta le pene come nelle grida manzoniane: si aumentavano le pene e nessuno rispettava nulla ed il risultato era sempre peggio. Per questa ragione questo e' uno spot, come tutte le leggi che ha fatto Renzi. Spot pubblicitari, come quello sulla scuola, che poi gli si ritorcono contro come un boomerang".

BRUNETTA, CORRUZIONE: SBAGLIATO REINTRODURRE FALSO IN BILANCIO

"Non serve, per combattere la corruzione, reintrodurre malamente il falso in bilancio per cui anche una piccolissima impresa, solo per un errore materiale nel bilancio, si trova con un'azione penale contro. Questo non e' accettabile. E' la superficialita', il giustizialismo, il propagandismo di Renzi. Cosi' come serve a poco, quando si parla di corruzione, aumentare le pene. Quello che conta e' fare funzionare la pubblica amministrazione".

BRUNETTA, CENTRODESTRA: RICETTA VINCENTE UNITA' E LEADERSHIP

"Sono qui perche' uniti si vince. Quando il centrodestra e' stato unito ha sempre vinto, quando e' stato diviso ha sempre perso. Leadership e unita': e' questa la ricetta vincente. E la forza di rappresentare l'Italia migliore, la maggioranza del Paese. Berlusconi ha avuto questa intuizione geniale ed ha cambiato la storia. Mi piace questo modello Lamezia, lo diro' a Berlusconi. Solo cosi' si riesce a vincere. Dopo otto anni di crisi economica si sfasciano famiglie, tessuti sociali, comunita' locali. Si sfasciano i partiti, si sfascia la politica. Non era mai successo, otto anni di crisi. Siamo in una terra incognita. Abbiamo il dovere di tenere insieme la gente, le comunita', chi lo puo' fare e' la buona politica, le buone istituzioni".

BRUNETTA, IMMIGRAZIONE: RENZI IN EUROPA NON CONTA NULLA

"Renzi ha dimostrato di non contare nulla in Europa. Oggi e' a Riga a fare la bella statua. Ieri, quando contava esserci, lui non c'era. C'erano Tsipras, Hollande, Merkel, ma Renzi no. Si doveva trovare una soluzione europea soprattutto in termini di risorse e di distribuzione degli oneri dell'immigrazione clandestina. Si sono tutti tirati indietro e questo dimostra che Renzi in Europa non conta assolutamente nulla. Io ho dato una soluzione: salviamo tutti gli immigrati clandestini e i costi li detraiamo dai nostri contributi all'Europa. Se attuiamo una soluzione di questo tipo, si vedra' subito come reagira' l'Europa".

BRUNETTA, REGIONALI: HO GIRATO L'ITALIA, CAPPOTTO NON C'E' PIU'

"Ho girato tutta l'Italia ed il cappotto, il 7-0 che prevedeva Renzi, non c'e' piu'. Renzi sarebbe felice del 6-1. Io dico che c'e' un 5-2 sicuro, cioe' rivinciamo la Campania e il Veneto. C'è in ballo e questa sara' la grande sorpresa, amara per Renzi, la Liguria, dove siamo testa a testa. Ma anche Umbria e Marche. Quindi e' possibile tranquillamente un 4-3 ma anche un 3-4 e se ci sara' il 4-3 per non parlare del 3-4, Renzi a casa".

BRUNETTA: “DA AGCOM RICHIAMO A RAI E CARTELLINO ROSSO A RENZI, GILETTI CHIEDA SCUSA”

“E’ ufficiale: l’ospitata solitaria di Renzi da Giletti la scorsa domenica è stata una scelta inopportuna, una violazione delle regole, un madornale errore del conduttore, del programma, della rete (RaiUno) e dell’intera Rai.

Come ampiamente denunciato da Forza Italia, lo strapotere mediatico di Renzi viene ora certificato anche dall’AgCom che all’unanimità, con una tempestiva deliberazione, ha richiamato la Rai dopo la scandalosa intervista in ginocchio di Giletti al premier Renzi a ‘L’Arena’.

Il Consiglio dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni 'ha deliberato - si legge in una nota - un richiamo nei confronti della Rai affinché rispetti la parità di trattamento nei programmi di approfondimento informativo, con specifico riguardo al format dei programmi medesimi, caratterizzati o meno dal contraddittorio fra diversi soggetti politici'.

A nostro avviso ora non ci sono più scuse, la Rai si svegli, batta un colpo e garantisca al più presto il riequilibrio in uno spazio televisivo analogo per audience. La decisione dell’AgCom spazza via le ridicole chiacchiere dei discepoli renziani in servizio permanente effettivo impegnati, nei giorni scorsi, in puerili tentativi di negare l’innegabile sovraesposizione televisiva del premier. Dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni arriva un bel cartellino rosso per Renzi.

Di cos’altro ha bisogno il direttore generale Gubitosi, oltre alla decisione dell’AgCom? Quali altre fantomatiche verifiche sta facendo? Adesso pretendiamo dalla Rai la rapida comunicazione delle modalità attraverso le quali verrà sanata la violazione delle regole della par condicio.

Cosa ha da dire Massimo Giletti, gongolante e pieno di protervia solo pochi giorni fa? Giletti, insieme al direttore di RaiUno Giancarlo Leone, faccia autocritica e chiedi scusa ai telespettatori. Ha violato le più elementari regole deontologiche, ancora più sacre, a nostro avviso, per il servizio pubblico radiotelevisivo”.

RENATO BRUNETTA

23 maggio 2015

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Lunedì 18/Martedì 19/Mercoledì 20 maggio 2015

1. **Lunedì 18 maggio: IL RENZISMO STA FINENDO** – *Il grande comunicatore non incanta più. È sovraesposto, ed ormai attizza meno di Pippo Baudo. Il re è nudo, con i suoi fallimenti.* p. 17
 2. **Lunedì 18 maggio: ECONOMIA** – *La realtà sta chiudendo “le finestre di opportunità” vagheggiate da Padoan. Il prezzo del petrolio sta risalendo, come pure la quotazione dell’euro rispetto al dollaro* p. 21
 3. **Martedì 19 maggio: OPPOSIZIONE. UN UOMO SÒLA AL COMANDO** – *Truffa oggi e zuccherino domani. La tecnica della propaganda non funziona più. Sulle pensioni: Renzi lo chiama bonus ma è un cattivissimus* p.25
 4. **Mercoledì 20 maggio: GENOVA PER NOI! (E A CHI SE NO?)** – *Se cambia il governo della Liguria, e vince Toti, Renzi casca dal seggiolone. I due metodi, le due morali: la sincerità trasparente di Berlusconi, la menzogna sistematica del premier* p. 29
 5. **Mercoledì 20 maggio: PENSIONI** – *Boeri scende in campo con Renzi e approva la rapina a coloro che dovrebbe servire. Tradisce il suo ruolo, fa politica. Salva le baby-pensioni di infausta memoria, e punisce il ceto medio* p.32
- Le vignette della settimana** p. 38
- Per saperne di più* p. 43

(1)

Lunedì 18 maggio

IL RENZISMO STA FINENDO

**Il grande comunicatore non incanta più.
È sovraesposto, ed ormai attizza meno di Pippo
Baudo. Il re è nudo, con i suoi fallimenti.
E il 7-0 profetizzato nelle regionali si sta tramutando
per Matteo Renzi in un cammino pieno di spine verso
il 31 maggio. Noi puntiamo a vincere 4-3.
Aggiungendo a Veneto e Campania, la Liguria, ed
una tra Umbria e Marche**



Come un **giocatore di poker** da saloon del Nebraska quando ha carte cattive, **Renzi** le esibisce con spavalderia, fa credere siano una scala reale, e le sventola quasi fossero un trionfo. Così il premier dinanzi al pubblico domenicale delle famiglie, un target mirato per parlare direttamente ai pensionati, cerca di far credere che farà loro un regalo: **500**

euro ad agosto, e via così. Restituisce due miliardi su diciotto. E li distribuisce decidendo lui chi li merita e chi no.

Siamo all'**arbitrarismo divino**, crede di avere in mano la tromba del giudizio con il diritto di dare e togliere. Ma questa roba non passa, non buca lo schermo, ma sfonda la sua credibilità. Gli torna addosso come un **boomerang**.

Basta osservare il movimento dei commenti sui social e sui forum.

Su questa rapina diciamo altrove nei dettagli, e di come gridi vendetta al cospetto di Dio: equivale letteralmente all'antico peccato segnalato dalla Bibbia, quello di **“defraudare la mercede all'operaio”**.

Ma ancora qualche mese fa al giovin fiorentino sarebbe riuscito l'incantesimo, quello di trasformare agli occhi di tanta gente la realtà della latta nell'apparenza dell'oro.

Ora improvvisamente **il re è nudo**, e gli italiani di destra e di sinistra gli dicono: che fai, ci fregghi? La gente non è sprovveduta come lui vorrebbe, e non se l'è bevuta.

C'è un'altra immagine impensabile ancora poche settimane fa. La ministra **Maria Elena Boschi**, il ministro più popolare della sua compagnia, è andata agli **Internazionali di tennis a Roma** per premiare il vincitore. **Si sono uditi fischi e buu**, riferiscono le cronache, e la folla ha lasciato fare. Fino all'altro ieri la ministra delle Riforme era la fatina d'Italia. Ora meno, molto meno.

Il renzismo come fenomeno ascensionale di un modo di essere destinato a segnare l'Italia sta precipitando. I fiaschi delle ultime settimane, con la conseguente **crescita di tensione sociale**, determinano un'**insoddisfazione palpabile** che inesorabilmente progredisce geometricamente mano a mano che le comunicazioni brillanti non riescono più a coprire di petali rosa la brutta realtà dell'impoverimento del ceto medio.

Con questo **si chiude in malo modo il disegno renziano di sfondare al centro e sul centrodestra con il Partito della Nazione.**

Il segretario e premier per evitare il salasso dell'ala sinistra, spinge l'azione del governo da quella parte, deludendo definitivamente i moderati, e senza recuperare neanche un filo di simpatia tra le sponde dei compagni e degli intellettuali.



Questo fallimento sul piano della realtà, si traduce anche nel **disfacimento dell'unica cosa in cui pareva bravo: la comunicazione**. Renzi finora ha comunicato al Paese la sua comunicazione stessa, eretta a simbolo del nuovo e di una cultura meravigliosamente scavezzacollo.

L'iper-esposizione televisiva ora lo ha reso vecchio di colpo, c'è più attesa di Pippo Baudo che di Matteo Renzi.

Si era convinto, Renzi con i suoi strateghi e ghostwriters, che l'incapacità di migliorare la vita dei cittadini con riforme radicali, sarebbe stata compensata dalla congiuntura internazionale, con numeri positivi che gli avrebbero consentito di mascherare il suo niente.

Il problema è che la sua **nullaggine economica**, ha lasciato intatto, anzi ha peggiorato, il modello della sinistra assistenzialista e statalista del **"tassa&spendi"**. E questo ci fa essere oggi i penultimi in Europa quanto a crescita.

Questo declino di Renzi lo si avverte nella paura che **il Giglio carnivoro** ha dei **risultati elettorali nelle sette regioni che vanno al voto il 31 maggio**. Si era addirittura prospettato come realistico il 7-0, un cappottissimo.

Siamo invece ad una specie di ordalia. Per cui se **Giovanni Toti** dovesse sconfiggere Raffaella Paita, candidata del Pd in Liguria, e favoritissima un mese fa, sarebbe un vero sconquasso per Renzi e il Pd.

La sua sinistra lo metterebbe sotto scacco, come già sta facendo per mano di Cgil sulla scuola. Con il risultato di lasciare praterie aperte ad un centrodestra in forte recupero.

Dunque oggi la prospettiva per noi è quella di **guadagnare una regione rispetto al computo odierno**. Oltre che **Luca Zaia** in Veneto, **Stefano Caldoro** sta crescendo a vista d'occhio in Campania, dove ha peraltro governato benissimo.

Nel sondaggio libero determinato dagli ascoltatori, a prevalere nel dibattito su Sky, che ha un pubblico di abbonati che di solito dà ragione alla sinistra, Caldoro ha riscosso il 48 per cento dei consensi, contro il 12 del suo antagonista De Luca.

Detto della Liguria, noi non disperiamo di riuscire a guadagnarne una ancora tra **Umbria, Marche e Puglia**.

In quest'ultima paghiamo di certo la volontà reiterata di rottura da parte di Raffaele Fitto, giunto fino a proporre una lista alternativa a quella di Forza Italia.

Valgano le parole pronunciate ieri a Lecco da **Silvio Berlusconi**: *“Chi se ne va ci toglie un peso, siamo felici. In passato qualcuno se n'è andato da Fi e non è mai finito molto bene”*.

Quindi se ne vadano pure *“i mestieranti della politica ai quali della gente non gliene frega niente”*.

Intanto, il premier che non ha mai lavorato, Matteo Renzi, rispetto a un paventato risultato negativo per lui, mette le mani avanti e dice: *“Non faccio miracoli”*. Attento: Berlusconi sì...

(2)

Lunedì 18 maggio

ECONOMIA

La realtà sta chiudendo “le finestre di opportunità” vagheggiate da Padoan. Il prezzo del petrolio sta risalendo, come pure la quotazione dell’euro rispetto al dollaro. Standard&Poor’s prevede che la crescita sarà a 0,4, metà di quella prevista dal Def. E Matteo Renzi che fa? Cura solo la comunicazione e tratta i pensionati da parassiti, come “Billy il bugiardo”



E’ un Matteo **Renzi** sempre più in affanno. Costretto ad inseguire quel mondo immaginario che lui stesso ha contribuito a creare. Dopo aver abbandonato qualsiasi tentativo di gestire realmente una fase difficile, quale quella che sta vivendo il Paese. Per la quale ci vorrebbe visione ed un politica economica in grado di tracciare un sentiero. Lungo il quale, pur con il necessario gradualismo, portare l’Italia fuori dalle secche della stagnazione.

Che è, invece, destinata a durare. Come mostra l'ultimo report di **Standard & Poor's**. **Crescita limitata allo 0,4 per cento: la metà di quella prevista dal Governo nel Def, che aveva azzardato un ritmo di crescita pari allo 0,7 per cento.**

Naturalmente la nuova diagnosi non è oro colato. Sennonché alcuni parametri che il Governo aveva considerato alla base del suo relativo ottimismo si stanno dimostrando più ostici del previsto. Il prezzo del petrolio, ipotizzato pari a 56,7 dollari al barile, è di nuovo in rialzo: 67,5 dollari, ultimo prezzo. Il dollaro, a sua volta, che doveva rivalutarsi (previsione 1,08 rispetto all'euro) tende invece a rimanere debole: 1,14 contro l'euro. A soffiare (poco) nelle vele della navicella italiana resta solo la politica monetaria di Mario **Draghi**. Ma anche in questo caso non sono rose e fiori. **Dopo la forte caduta degli spread a metà dello scorso mese, con un minimo di 90 punti base, gli stessi sono progressivamente risaliti fino a toccare i 140 punti base, per poi ridiscendere seppure di poco.**

Se gran parte delle speranze erano affidate alla migliore congiuntura internazionale, la “famosa finestra d'opportunità” tanto osannata da Pier Carlo **Padoan**, è invece la realtà – e non i gufi ed i rosiconi – a ridimensionare quelle attese. La cosa peggiore che può capitare a un politico – e Renzi è l'espressione massima di quel mondo – è la sindrome di “**Billy il bugiardo**”.

Un vecchio film inglese del 1963. Billy era un “giovane travèt di provincia” (ogni riferimento è puramente casuale) che, per evadere, sogna imprese gloriose.

Costruisce, intorno alla propria persona, un mondo immaginario.



E quando la vita lo porta a prendere atto della realtà, rinuncia ad ogni azione propositiva, per rintanarsi, di nuovo, nel suo guscio protettivo.

Per Renzi tutti i guai dell'Italia sono riconducibili alla presenza di una classe media che negli anni passati è vissuta sulle spalle dei più giovani. Nessun rispetto per il lavoro prestato. Nessuna memoria storica di quel lungo travaglio che ha portato un Paese, distrutto dalla guerra, ad entrare, a testa alta, nel novero dei Paesi più avanzati. Quasi si fosse trattato di uno scherzo del destino. Processo indubbiamente complesso quello alle nostre spalle. Denso di contraddizioni. Ma **Renzi** vede solo questo secondo aspetto e si comporta di conseguenza.

La cosa che ha fatto più imbestialire milioni di pensionati è il disprezzo dimostrato nei loro confronti. Trattati come parassiti che devono essere “asfaltati”. Una visione manichea che, appunto come nel caso di Billy il bugiardo, non tiene conto dell'effettività del reale.

La ricchezza finanziaria netta dell'Italia è ancora – nonostante la crisi – la più alta di tutto l'Occidente. Dietro quei numeri c'è il sacrificio di un intero popolo, che non ha mai ceduto alle lusinghe del consumismo e della bella vita. Padri che hanno risparmiato nell'interesse dei propri figli.

Che oggi vivono, indubbiamente un momento difficile, ma a differenza delle generazioni più anziane, hanno comunque una base di partenza ben più solida. E l'hanno grazie al lento e continuo accumulo dei loro padri. Che, ancora oggi, contribuiscono spesso al loro mantenimento. E se non altro per questo meriterebbero quel rispetto che Renzi nega loro.

Da giovane politico, quale egli è, Renzi vive solo nel presente. Meglio nei barlumi della semplice congiuntura. Se non fosse così non avrebbe destinato – fatto unico nella lunga storia politica del dopoguerra – quei dieci miliardi di euro per foraggiare la propria base elettorale, con il bonus di 80 euro. Non lo avrebbe fatto dando fondo alle già malandate casse della finanza pubblica italiana. Impegnando riserve che non aveva.

E di conseguenza esponendo il Paese al rischio di qualsiasi imprevisto. Sarebbe bastato un temporale più forte del solito, per far saltare

quell'equilibrio finanziario così precario, quale quello prodotto dalla sua avventata manovra.

Ed invece è stato un vero e proprio terremoto: quale quello prodotto dalla sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni.

Evento prevedibile. Da tempo seguito con attenzione da tutti, meno che da Palazzo Chigi. In tutte altre faccende affaccendato. Ma nemmeno questo è casuale.

La rottura epistemologica con la più complessiva storia politica italiana, quella discontinuità plebea, lo porta a concentrare su di sé il massimo del potere possibile. Contro l'opposizione parlamentare, che vorrebbe al silenzio.



Contro tutti i corpi intermedi della società italiana. Contro il suo stesso partito, di cui è segretario.

Per non parlare, infine, delle vicende internazionali. Lo si è visto chiaramente con il problema degli immigrati.

Tante chiacchiere, inneggianti ad una propria auto - beatificazione, ma quanto a risultati, ben poco. Come risulta evidente nei costi – 630 milioni dice il ministro dell'Interno,

molti di più aggiungiamo noi – per il relativo sostegno.

Che, con un pizzico di coraggio (che Renzi non ha) potevano essere trattenuti dal contributo netto versato ogni anno a favore dell'Unione europea. Salvo fare i conti alla fine.

Quando gli impegni, al momento presi dai nostri partner solo sulla carta, saranno onorati.

(3)

Martedì 19 maggio

OPPOSIZIONE
UN UOMO SÒLA AL COMANDO

Truffa oggi e zuccherino domani. La tecnica della propaganda non funziona più. Sulle pensioni: Renzi lo chiama bonus ma è un cattivissimus.

Imbroglione semantico e caramella pre-elettorale.

Il nostro chiaro no alla “buona scuola”.

Il timore del Giglio carnivoro di passare dal sogno del 7 a 0, alla realtà della sconfitta.

Ora firmerebbe per il 4 a 3...

T**UTTO A TUTTI. I diritti non sono a disposizione delle forbici del Presidente del Consiglio. Le sentenze si eseguono.** Quella legge sui tagli alle pensioni era illegittima? La **Corte costituzionale** ha deciso che lo fosse. **Si restituisca il maltolto.** Non solo due miliardi, ma diciotto. Elementare, il resto viene dal maligno.

Gli euro da restituire non sono una opzione politica, ma un calcolo aritmetico. Fin quando il governo non avrà proposto e il Capo dello Stato promulgato un decreto, da sottoporre poi al Parlamento per il voto, vale la norma erroneamente corretta dal governo Monti. E varrà per il futuro: non esiste alcun decreto che possa avere valore



retroattivo, secondo il comodo della propaganda e della disponibilità di cassa.

Su, Renzi: ci sono molte spese che non corrispondono affatto a diritti, ma a convenienze e clientele.

E invece Renzi ha scelto la via peggiore: la finzione, con l'avallo belante dei due scudieri storditi dalle chiacchiere del capo, e cioè **Padoan** e **Poletti**.

Questo è il nostro giudizio senza titubanze. **Non serve a nulla discutere se la Consulta abbia deciso bene o male. Non è appellabile. Lamentati, protesta, pure. Ma se l'arbitro fischia è rigore. L'arbitro ha fischiato.** E non vale portar via il pallone e sostituirlo con un carciofo, come ha fatto il trio Manolesta.



Morale. **Il trio dell'infocchiamiento del prossimo, ha sostituito il diritto con l'obolo.** Per di più, con una truffa semantica, l'ha chiamato **bonus**, che vuol dire omaggio, una pallina di premio come al tempo del flipper. **Altro che bonus: no, è il cattivissimus, ed è un furto.**

Il governo di oggi, peraltro non voluto dal popolo sovrano, è perfettamente espresso da questa mascalzonata morale e giuridica. I suoi atti e le sue parole coincidono con **la menzogna spudorata**, e fatta trangugiare al popolo grazie a giornaloni compiacenti e a una Rai trasformata in palcoscenico per lo show del premier.

La tecnica ormai fin troppo scoperta, si è appalesata come previsto: **far passare un imbroglio per distribuzione di vivere ai bisognosi.** In realtà Renzi, con le sue tabelle pasticciate, è convinto di distrarre i pensionati con una specie di rebus enigmistico, discriminandoli tra loro.

Per di più ha fatto intravedere **un cucchiaino con il miele**, pre-annunciando, come titola la Stampa: **“In pensione due-tre anni prima”**.

Qui non siamo neanche più all'annunciate, ma alla pre-annunciate.

Renzi in realtà ha capito che stava per dire qualcosa di brutto in conferenza stampa, e allora **ha estratto un coniglio di cartapesta dal cilindro**. Che sia una balla lo si capisce dall'indeterminatezza. Dire due-tre anni significa solo seminare confusione. Due o tre? E da quando? Lo sa quanto pesa un anno nella vita di un uomo o di una donna oltre i sessanta?

Questo sulle pensioni. Il resto è conforme.

La scuola, ad esempio. Anche lì: uso improprio dell'aggettivo **"buona"**. Quasi per situare chi vota contro dalla parte dei cattivi.

Noi votiamo contro, convintamente contro.



Questa riformetta ha infatti la classica caratteristica del pacco che i truffatori rifilano fuori dalle stazioni. Fuori un bel fiocco e il dépliant con l'illustrazione del prodotto. **Valori forti e di chiara matrice moderata e di centrodestra: merito, libertà scolastica, valutazione certificata, principio di autorità.**



Dentro la sòla, come dicono a Roma, e che in fondo resta un marchio di fabbrica di Renzi, che in questo è coerente. **Nel pacco c'è la solita paccottiglia di assistenzialismo**, con **centomila assunzioni di precari** e la promessa di **altri trecentomila da sistemare**.

Basandosi non sulle necessità degli studenti, ma di quelle dei professori.

Risultato: **il fiocco gli ha alienato la simpatia della sinistra e della Cgil, il contenuto ci fa dire con vigore un bel no.**

Con questi fiaschi, è più che giustificata la paura di Renzi e dei suoi per le **regionali del 31 maggio**.

La sua operazione di **Partito della Nazione**, partita per suonare il centrodestra, sta tornando a casa suonata da Berlusconi e dall'opposizione di Forza Italia, e ridimensionata persino a sinistra a causa della esagerata tracotanza con la propria dissidenza interna.

Il famoso 7 a 0 vagheggiato dagli aedi del Fiorentino è man mano scivolato verso meno cappotteschi propositi.

Oggi Renzi si accontenterebbe di una vittoria per 4 a 3, che peraltro coinciderebbe con una sua sconfitta, non solo rispetto alle previsioni di trionfi fantasmagorici, ma in paragone allo status quo, che è oggi 5 a 2. In realtà oltre a Veneto e Campania, i sondaggi, fin quando è stato possibile renderli pubblici, manifestavano anche in Liguria e in Umbria un trend straordinariamente positivo.

E **non è il caso di dar più nulla per scontato**, se – come pare – questa mossa da ladro di destrezza sulle pensioni avrà il sacrosanto riscontro nei consensi del Pd.

Intanto **Berlusconi** macina il territorio. Tutti si affannano a dichiararlo finito, in procinto di abbandonare, estrapolando una frase qui, e una battuta là, senza rendersi conto che **il tempo è galantuomo, e ogni giorno di più mostra che l'alternativa a questo governo e a questa maggioranza, è ancora lui con Forza Italia**. Come documenta l'intervista che segue.



(4)

Mercoledì 20 maggio

GENOVA PER NOI! (E A CHI SE NO?)

Se cambia il governo della Liguria, e vince Toti, Renzi casca dal seggiolone. I due metodi, le due morali: la sincerità trasparente di Berlusconi, la menzogna sistematica del premier. Il quale occulta la questione della rapina ai pensionati, cercando di attaccarsi alla gonna delle nonne.

In realtà la proposta sull'anticipo della quiescenza è una boutade, una pre-annunciate pericolosa



A Genova si decide tanto del futuro politico di questo Paese. E allora più che mai **“VIVA TOTI!”**. Con l'emergenza immigrazione e sicurezza, con la rapina delle pensioni e la disoccupazione che strozza la gola, la vostra prima preoccupazione è che vinca il vostro candidato in Liguria?

Alt! Tutto si tiene. Non è politicanteria mettere in testa ai nostri pensieri la vittoria del centrodestra in questa tornata elettorale, e in particolare a Genova: non è una questione interna al teatrino. C'entra la possibile prosperità di questo Paese. E' possibile infatti far star meglio gli italiani, se le leve di governo non resteranno impugnate dalla sinistra. Da nessuna parte. Vale per le Regioni, che contenderemo ad una ad una, fino all'ultimo voto, **altro che 7 a 0, profetizzato dagli aedi di Renzi due**

mesi fa. Adesso è chiaro che **il 5 a 2 è acquisito**, e sarebbe già un successo per noi il conservare posizioni acquisite quando eravamo al governo a Roma. **Un 4 a 3 cambierebbe molto**, sarebbe una stretta sulla collottola di Renzi, sarebbe segata una gamba del suo trono che oggi tutti ritengono durevolissimo.

Ma **un ribaltamento in quella regione rossa sbalzerebbe o almeno lesionerebbe il seggiolone d'oro su cui sta seduto il Royal Baby (Ferrara dixit).**

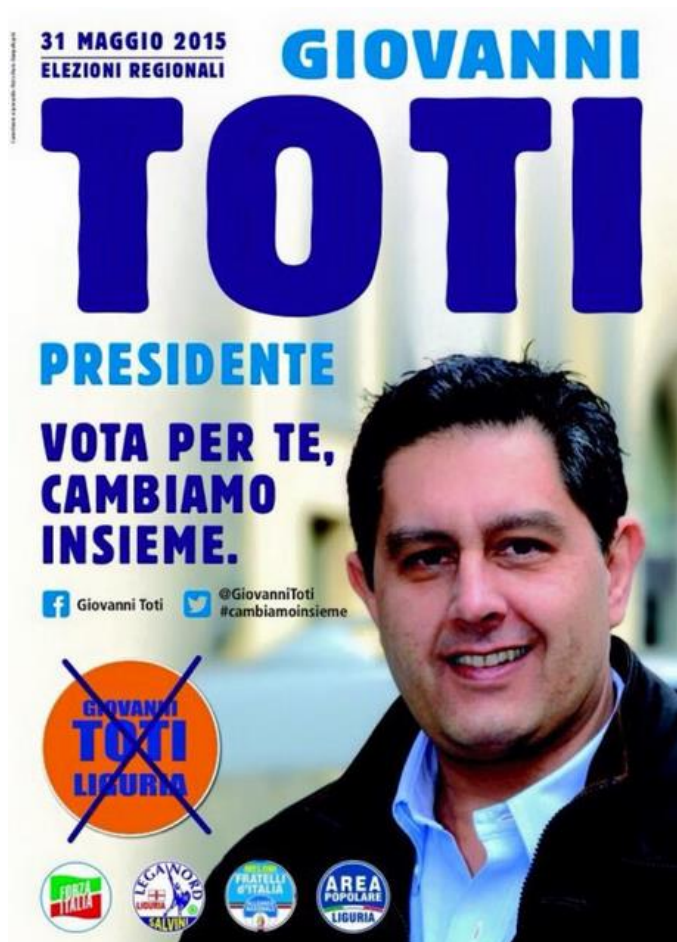
Se non altro metterebbe in moto un meccanismo irreversibile di **decadenza delle sue pretese di dominio**, e andrebbe definitivamente a ramengo il suo velleitario Partito della Nazione.

Un Partito della Nazione che non riesce neanche a diventare Partito della Regione (rossa) è morto prima di nascere.

Non è una cosa da niente: avrebbe ripercussioni sugli equilibri interni del Pd, e Renzi non potrebbe più apparire in tivù come un samurai invincibile che dispensa doni cavalcando un **consenso mitologico che in realtà non ha più.** Per questo facciamo nostro il titolo della canzone di Paolo Conte: **“Genova per noi”.**

Questo successo è nelle cose. Al di là della differenza di statura personale e politica del nostro candidato **Giovanni Toti** rispetto ai suoi competitori, vale l'alternativa che sta davanti agli italiani (e ai liguri).

Berlusconi e **Forza Italia** con lui stanno dalla parte dei cittadini, e mettono in pratica **la morale della verità.** La sincerità sui conti dell'Italia, sui **diritti dei**



pensionati calpestati, sulla necessità di ridurre drasticamente le imposte sulla casa, sullo strapotere della magistratura da riportare nell'alveo della responsabilità civile personale, sul conflitto di interessi nel governo e nei centri di potere locale tra il Pd e il sistema delle Cooperative rosse. La chiarezza delle nostre proposte per riformare il sistema fiscale con la flat tax, la scuola, la burocrazia da tagliare insieme alle spese, con un nuovo vigore in politica estera da non asservire ad alcuna super-potenza.

Renzi invece ha stabilizzato **il metodo della panzana**, pittura con i colori delle caramelle il veleno, e poi lo fa bere agli italiani.

La **disonesta furbizia** di Renzi si è palesata con presunzione himalayana nella **vicenda delle pensioni**. Ha sfilato con destrezza minimo 2.500 euro a pensionato. Per cambiare discorso, fingendo di restare sul tema, che ha fatto?

Ha scaricato i pensionati e ha fatto balenare ai prossimi pensionati un sistema per accedere prima all'assegno Inps. Ha accarezzato speranze mentendo sui costi e le decurtazioni dell'assegno previdenziale. Ha parlato di 20-30 euro, ed invece il taglio sarebbe (ma non è affatto sicuro) intorno al 20-30 per cento.

Per la maggior parte significherebbe scivolare pressoché al livello delle pensioni sociali. Ma questo è occultato. Si attacca alle gonne delle nonne, mostrando loro la bellezza di coccolare i nipoti, e alle mamme di poter disporre di baby-sitter gratis. Fantastico. Il tutto senza sostanza alcuna di verità, per spostare lo stato d'animo dominante da rabbia a speranza, ma basata su un artificio.

Un artificio che però è bastato a trasformare le titolazioni dei giornali, nei giorni scorsi lievemente inacidite dalla rapina ai pensionati, e oggi di nuovo preda dell'incantesimo turchino di Renzi.

Questo pre-annuncio segnala un salto sulla scala della fanfaronaggine di Renzi, il progresso della sua infezione pallonara, passata **da annunciate a preannunciate**.

(5)

Mercoledì 20 maggio

PENSIONI

Boeri scende in campo con Renzi e approva la rapina a coloro che dovrebbe servire. Tradisce il suo ruolo, fa politica. Salva le baby-pensioni di infausta memoria, e punisce il ceto medio. L'illusionismo di Renzi sulle quiescenze anticipate. Se si fa, altro che 20 o 30 euro in meno...

Il **capitolo pensioni** si arricchisce, giorno dopo giorno, di nuovi potenziali conflitti. Il mancato rispetto della sentenza della Corte costituzionale sta determinando un malessere profondo. Lo dimostrano i vari sondaggi, l'ultimo dei quali fatto conoscere da **Alessandra Ghisleri** durante la trasmissione di Floris.

Secondo queste valutazioni, **il 62 per cento degli intervistati considera ingiusto il mancato rispetto della decisione assunta dalla Consulta.**

Un dato che non può essere trascurato. Dimostra che l'opinione pubblica, nel suo complesso, rifiuta gli inviti, alimentati seppure indirettamente da Matteo Renzi, alla guerra generazionale. I figli contro i padri. I nipoti contro i nonni.



Del resto le simulazioni effettuate danno ragione di questo sconcerto. L'obolo di Renzi copre solo in minima parte le perdite, in termini di potere d'acquisto, addossate ai pensionati. Anche nel caso della maggiore generosità – l'indennizzo di 750 euro lordi che sarà recapitato a pensionati che percepiscono 1.700 euro di pensione lorda al mese – dovrà far fronte ad una perdita cumulata pari a 2.373,8 euro. Calcoli de "Il Sole 24 Ore".

PER IL RIMBORSO DELLE PENSIONI



In altre parole: il rimborso (lordo su lordo) sarà pari ad appena il 22,4 per cento. Percentuale che diminuirà velocemente, con il crescere dell'assegno pensionistico.

Fino ad annullarsi completamente – stando alle anticipazioni – per pensioni pari a 3.000 lordi al mese: nette 2.100 circa.

Ma c'è un'ulteriore coda velenosa. Secondo le norme vigenti, che regolano l'ordinamento fiscale italiano, gli arretrati sono tassati ad aliquota ridotta del 19 per cento. La logica di questa disposizione, che dura da tempo immemorabile, è evidente. Non è altro che il giusto compenso di un prestito forzoso subito – le somme non pagate alla loro scadenza naturale – a favore della Pubblica amministrazione, quale ente erogatore.

Ridurre l'aliquota della tassazione non era altro che lo strumento per garantire un'equa compensazione finanziaria. Questa regola aurea non sarà più rispettata. Ed anche gli arretrati, seppure nella percentuale modesta appena indicata, saranno tassati con la più elevata aliquota ordinaria.

Le ragioni del malcontento sono quindi più che evidenti. Ed è per questo che **Matteo Renzi**, con un guizzo della sua solita furbizia, ha lanciato la palla in tribuna. Nella prossima legge di stabilità – ha annunciato in vista delle imminenti elezioni regionali – introdurremo criteri di flessibilità.

Consentiremo cioè ai pensionandi di **raggiungere l'agognato traguardo del ritiro anticipato con una penalizzazione. Di quanto? In attesa di conoscere i dati effettivi, le ipotesi parlano di un 20 o 30 per cento.**

Per una pensione netta a regime di 1.253 euro netti, il taglio dovrebbe oscillare tra i 250 e i 375 euro. E l'importo ridursi a meno di 1.000 euro al mese. Se questo vi sembra un affare.

Nonostante il salasso, **a pagare sarà anche il solito contribuente.** Il costo stimato per le casse dello Stato sembra dover corrispondere a 4 o 5 miliardi. Alimentando ulteriormente lo squilibrio esistente. Ed ecco allora **la ricetta studiata da Tito Boeri.**

Addossiamolo sulle pensioni superiori a 2.000 euro lorde mensili. Tentiamo un impossibile ricalcolo, che darà luogo a milioni di contestazioni, per fare cassa e quindi operare il possibile bilanciamento. Operazione più facile a dirsi che a realizzarsi.

La spina nel fianco di questo ragionamento è dato dalle **pensioni di anzianità.** L'assegno versato a favore di coloro che hanno scelto, con largo anticipo, la strada dell'affrancamento dal lavoro. Persone che hanno lavorato, con una soglia minima di 15 anni, sei mesi ed un giorno. Uscite dal mercato del lavoro regolare, salvo poi industriarsi in "nero", all'età minima di 35 anni per poi godere di un assegno, seppure contenuto, per i rimanenti 50.

Se a costoro si applicasse il metodo contributivo, dovremmo chiedere la restituzione di decine se non di centinaia di migliaia di euro. A spanne, infatti, la copertura assicurativa, per una pensione pari a circa 1.000 euro al mese, è solo di 5 anni. I restanti 45 sono a carico del bilancio dello Stato. Proporzione che rende impossibile risolvere l'equazione. Ed ecco allora l'escamotage. Togliamoli dal conto: dice Tito Boeri. Consideriamo il loro

SI ALZA L'ETA' PER LA PENSIONE



assegno non come pensione, ma come semplice assistenza. Ed il gioco è fatto. Alla faccia dell'articolo 3 della Costituzione e del principio di uguaglianza, si avrebbe quindi un regime differenziato. **La classe media paga due volte: per sé e per gli altri.** I più furbi, che sono scappati in tempo, nel tripudio buonista, sarebbero premiati ed osannati.

Siamo, come si vede, allo sconquasso generalizzato. Dove il merito – il maggior tempo dedicato al lavoro, il funzionamento dell'ascensore sociale, che ha portato alla ricerca di lavori maggiormente retribuiti e via dicendo – viene totalmente sacrificato, in nome di un appiattimento che non trova



riscontro nemmeno nella patria di Fidel Castro o nella vecchia Russia sovietica. Questo sarebbe, quindi, il nuovo che avanza. Riflesso di un **Paese sempre più impoverito a causa di meccanismi che penalizzano l'iniziativa individuale.** Perché tanto, alla fine, è la vecchia logica di classe che è destinata a prevalere.

La cesura, non solo politica, ma soprattutto culturale, con l'esperienza storica italiana è evidente. Nemmeno il vecchio Pci era arrivato a tanto. Seppur confusamente aveva aderito, allora, al consolidato principio secondo il quale le pecore vanno tosate. Non ammazzate. Oggi siamo ripiombati, invece, nella logica dell'esproprio proletario. Del chi ha dato, ha dato.... scurdámmoce 'o ppassato, simmo 'e Napule paisá! Una vecchia tarantella napoletana che risale al 1944. Altro che futuro – la predica costante di Matteo Renzi e dei suoi uomini – è **il tuffo sconvolgente verso un passato che si voleva archiviato.**

PENSIONI: BRUNETTA, RENZI NON PAGA PERCHE' HA USATO TUTTO PER 80 EURO, ALTRO CHE CREDIBILITA'

“Nel corso della trasmissione ‘Porta a Porta’, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, definisce, di fatto, insensata la sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato illegittimo il blocco dell’adeguamento all’inflazione delle pensioni superiori a 3 volte il minimo voluta dal governo Monti nel decreto cd. ‘Salva Italia’, e sostiene che aver rimborsato **solo 2 miliardi su 18** ci abbia fatto recuperare credibilità in Europa.

La realtà è totalmente diversa: la politica di Matteo Renzi passa di annuncio in annuncio e di imbroglio in imbroglio. L’ok della Commissione europea deriva semplicemente dal fatto che non sono cambiati i saldi di bilancio rispetto alla situazione illustrata nel Documento di Economia e Finanza, che la Commissione stessa in queste settimane sta valutando. Vuol dire che il decreto che, si dice, è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri è del tutto ininfluenza. La controprova dell’imbroglio, appunto.

Matteo Renzi la credibilità l’ha già perduta con gli **80 euro**, distribuiti un anno fa, prima delle elezioni europee, come mancia a un target ben definito (i suoi elettori), e facendoli pagare, attraverso l’aumento delle tasse, al resto della popolazione, inclusi i pensionati.

Quegli stessi pensionati che, oltre a non aver beneficiato degli 80 euro, pur avendone sostenuto il costo, oggi si trovano a non vedersi riconosciuto un diritto su cui si è espressa addirittura la Corte Costituzionale.

Diciamolo chiaramente: **Renzi non restituisce ai pensionati italiani quanto spetterebbe loro (18 miliardi) perché ha speso tutti i suoi soldi con il bonus degli 80 euro**. Ogni buon padre di famiglia si lascia qualche margine di spesa per far fronte agli imprevisti. Renzi, invece, si è spinto fino al limite. E oggi non ha le risorse per adempiere alla sentenza della Corte. È questa la sua credibilità? È più insensata la sentenza della Corte o la sua politica economica da irresponsabile? I numeri sono numeri: restituendo solo 2 miliardi sui 18 dovuti, **Renzi ruba ai pensionati italiani 16 miliardi di euro**, dopo aver loro aumentato le tasse per finanziare il bonus degli 80 euro. Il danno e la beffa”.

RENATO BRUNETTA

LA VERITÀ SU RENZI HA LA FACCIA DI CROZZA **Ieri sera MAURIZIO CROZZA a 'Di Martedì'**



E' una sentenza, bisognerebbe rispettarla, no? Non l'ha detto la Palombelli a Forum, l'ha detto la più alta corte che abbiamo. Renzi deve restituire 18 miliardi, ma ne darà solo 2 una tantum. A me sembra un po' pocum. Se ti beccano perché hai scippato un borsellino alla pensionata delle poste, non è che te la cavi dicendo che ad agosto forse restituisci il tesserino dell'Inps!

Come vogliamo chiamare il bonus di 500 euro ai pensionati? La più ardita truffa agli anziani mai concepita?

Ho avvisato mia mamma: c'è brutta gente in giro, se suonano al citofono, non aprire mai a Renzi.

Ma Renzi è la versione impazzita di Robin Hood? Ruba ai poveri per dare ai pensionati, che sono diventati poveri perché il governo gli ha rubato la pensione? Renzi aveva messo da parte soldi per i poveri: i soldi per i poveri ora dove li prende? Ruba i denti d'oro ai morti?

Figurati se uno come lui, schivo com'è, va a dire che regala 500 euro da Giletti a L'Arena su Rai 1, nell'ora di massimo ascolto, solo per fare della propaganda. Io non ci credo, non è da lui.

Il decreto si chiama "decreto Poletti". Renzi non voleva prendersi tutto il demerito. Quando regala gli 80 euro, usa il suo nome, ma una presa per il culo la chiama col nome di un altro.

Le vignette della settimana

Lunedì 18 maggio

**IL RENZISMO STA FINENDO
FISCHI & BOSCHI**



IIM

Martedì 19 maggio

A FIRENZE LO CHIAMAVANO 'IL BUCIA'
A ROMA LO CHIAMANO TUTTI 'IL SÒLA'



IIM

Mercoledì 20 maggio

GENOVA PER NOI!



IIM

Giovedì 21 maggio

RENZI IN UN MARE DI GUAI

SICUREZZA



Venerdì 22 maggio

LIBERIAMO L'ITALIA

MAI MARINATO
LA SCUOLA!



LA BUONA SCUOLA

IUM

Per saperne di più

IL PACCHETTO POLITICO-PROGRAMMATICO DI FORZA ITALIA (economia e riforme istituzionali)

Per approfondire leggi le Slide **731-732-736-739**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it